

FRASSINETA: STORIA E PRINCIPALI EMERGENZE STORICHE

A cura di Angiolo Fani

Storia

Il nome Frassineta, sembra derivi dalla presenza molto diffusa di boschi di frassino (ornello) nelle vicinanze del paese. Il frassino, essendo un legno molto duro, veniva usato per la produzione di lance da guerra e da caccia. Le prime testimonianze scritte risalgono all'XI secolo d.C. Nel Giugno 1019: Pietro figlio di donna Angantuada aveva donato alla Badia di Prataglia la terza parte di una sua casa posta in Frassineta. Frassineta nasce intorno al X sec. d.c., come "CURTIS". La "CURTIS" era una struttura agraria diretta da un ricco signore. Questo agglomerato urbano (Villa) nel tempo è divenuto importante, così che intorno al 1200 è stato cinto da mura, dentro le mura si trovava la chiesa, la torre di avvistamento la piazza e la sede padronale ed amministrativa; intorno alle mura sorgevano, il borgo degli artigiani e le cascine dei contadini e dei pastori. Di questo periodo, a testimonianza ci sono delle "bozze" d'angolo con bugno centrale; queste pietre squadrate sono visibili sulla facciata di una casa privata. La "CURTIS" sorgeva sull'importante "via Romea", la più transitata strada di comunicazione tra il nord Europa e Roma; questa strada è rimasta attiva per tutto il Medioevo, raggiungendo il suo massimo splendore nel 1300, durante il giubileo indetto da papa Bonifacio VIII. Nel Medioevo, Frassineta era un villaggio di passaggio di pellegrini, ma anche di eserciti barbari durante le invasioni. Nei dintorni doveva sorgere anche un cimitero etrusco - romano, perché sul territorio sono ancora oggi presenti grandi pietre rotonde che secondo gli studiosi venivano poste sulle tombe come cippi. Frassineta risulta dipendente dell'Abate di Prataglia, sotto la giurisdizione degli Ubertini vescovi di Arezzo, fin dal 1065. Nel 1258 papa Alessandro IV stabilì, con una bolla che una serie di monasteri tra cui anche Prataglia dovevano passare alle dipendenze di Martino priore generale dell'Eremo di Camaldoli. Il vescovo Guglielmino Ubertini, lo stesso che guiderà le truppe aretine nella battaglia di Campaldino, si ribellò ed invase i villaggi circostanti la rocca di Frassineta ma dopo dure battaglie dovette sottostare alle decisioni papali; così Frassineta dal 1269 passò alle dipendenze dell'Eremo di Camaldoli. Nel 1277 Frassineta subì una vera e propria aggressione da un manipolo di banditi provenienti da Galeata, che saccheggiarono, violentarono e distrussero tutto. Nel 1360 Frassineta fu di nuovo alle dipendenze degli Ubertini aretini, che ne furono privati dai fiorentini nel 1404; da questa data Frassineta entra a far parte della

podesteria di Chiusi. Con l'avvento al potere nel 1765 del granduca Pietro Leopoldo anche Frassineta trasse benefici dalle leggi spesso innovative emanate da questo grande monarca; le maggiori innovazioni riguardarono l'agricoltura, ci furono bonifiche ristrutturazioni, terreni confiscati ai monasteri, risanati e restituiti agli agricoltori.

Nella seconda metà dell'ottocento tutto il territorio montano casentinese, e quindi anche Frassineta subì un progressivo degrado fino al 1914 quando intervenne lo stato italiano e la gestione della zona fu affidata al Corpo Forestale prima e alla Comunità Montana poi. Dai primi anni novanta del secolo scorso Frassineta fa parte del parco nazionale delle foreste Casentinesi.

Frassineta oggi è un piccolo villaggio che nella stagione invernale è abitato da poche persone. Del "CASTRUM" rimane la sua forma piramidale delle case; dal punto più alto del paese, dove sorge la torre, la vista spazia su tutti i terreni circostanti e su un lungo tratto dell'antica via "ROMEA".



Frassineta oggi



Frassineta: uno scorcio del paese nella prima metà del novecento



Frassineta: paesaggio invernale

Frassineta: Torre di avvistamento

Costruzione di origine medioevale, con scopi di difesa ed avvistamento.

Struttura di forma quadrata con il lato di circa quattro metri, e il vano interno di circa due metri. La porta di accesso era posta in alto e si poteva accedere solo attraverso una scala che poi veniva rimossa. L'altezza era più o meno come l'attuale torre campanaria. (vedi foto)

Questa torre risulta essere un "unicum", in tutto il Casentino non ne esiste una simile. La caratteristica sta nel basamento dove sono presenti dei piccoli gradini "riseghe", che richiamano a costruzioni romane.

La costruzione fu danneggiata durante la seconda guerra mondiale, e fu abbassata per motivi di sicurezza, il tempo poi ha fatto il resto.

Adesso è ridotta a solo qualche metro di altezza, e da tutti è conosciuta come "torre mozza"



La torre mozza



Immagine di Frassineta degli anni trenta, dove si vede l'altezza originale della torre, più alta della torre campanaria.

Frassineta: Chiesa parrocchiale

La chiesa è intitolata a S. Egidio, è formata da un'unica navata, con l'altare maggiore leggermente rialzato e due altari laterali intitolati uno alla Vergine Maria e uno a S. Antonio Abate, protettore degli animali. La struttura è di origine romanica, anche se di romanico c'è rimasto ben poco:

-Una bifora presente sulla facciata principale.

-Le capriate in legno, sostenenti la copertura, anche se ristrutturata più volte, sono rimaste più o meno in stile romanico.

-Un fianco della costruzione è rafforzato con un contrafforte tipicamente romanico.

Il pavimento attuale, è stato posato sopra un bel pavimento in pietra arenaria, sotto il quale sono presenti due fosse di sepoltura.

Esternamente, addossata sul fianco destro dell'edificio, è presente una torre campanaria di origine moderna.

Edificio in muratura portante. La facciata è a capanna con falde molto inclinate. La muratura è in pietra a vista disposta in filari regolari, è caratterizzata da un portale in pietra con arco a tutto sesto e da una finestra bifora ad arco sovrastante. In corrispondenza dell'imposta dell'arco della porta e in alto all'altezza della gronda di copertura, è presente un filare di pietra in rilievo tipo modanatura.

Le parti interne dell'unica aula, sono intonacate e tinteggiate. L'abside è rivolto verso il fondovalle. L'area presbiterale è rialzata rispetto al livello dell'aula. La copertura dell'aula è formata da falde inclinate a capanna, sostenute da capriate, travi e travetti in legno e pianelle di cotto. Il campanile è sicuramente posticcio all'epoca della chiesa.



Chiesa di S. Egidio.



Chiesa di S. Egidio: particolare della bifora



Chiesa di S. Egidio: interno.



Chiesa di S. Egidio: torre campanaria.

Frassineta: Cappellina

Nella parte nord del paese sorge una chiesetta, da tutti conosciuta come “Cappellina”, all’interno della quale si trova una Madonna in terracotta: la Madonna delle sette spade o dei sette dolori, molto venerata dai frassinetini. La Cappellina risale alla prima epoca Leopoldina, cioè alla seconda metà del settecento, quando fu edificata, vi fu collocata la Madonna del conforto venerata nella cattedrale di Arezzo; alla metà dell’ottocento l’effigie di questa madonna era totalmente deteriorata, e fu sostituita con quella che c’è attualmente, cioè la Madonna delle sette spade o dei sette dolori. Con tutta probabilità questa piccola cappella è stata ricostruita sulle rovine di un “tabernacolo” pagano; uno dei tempietti votivi delle divinità campestri che erano eretti ad un incrocio, nei pressi di un pozzo, alle porte dei centri abitati, dove la gente si soffermava a rendere omaggio e ringraziare le divinità dei campi. Su un lato di questa piccola cappella, negli anni ottanta del secolo scorso, è stata installata una struttura in ferro portante una piccola campana donata al paese dal vecchio parroco don Beniamino.



Cappellina



Madonna delle sette spade o dei sette dolori